

Gazzetta del Sud 23 Giugno 2018

Sigilli antimafia tra Cutro e l'Emilia

Crotone. La Dda di Bologna non molla la presa sugli affari di imprenditori, piccoli e grandi, considerati espressione del presunto clan di 'ndrangheta che i cutresi trapiantati in Emilia avrebbero organizzato sulle sponde del Po.

Dal gennaio 2015 (quando venne alla luce la maxinchiesta "Aemilia"), arresti e sequestri di beni si susseguono senza soste sull'asse Reggio Emilia-Cutro. L'ultimo in ordine di tempo, quello eseguito ieri mattina dai militari del Comando provinciale Carabinieri di Modena, in collaborazione con i Carabinieri del Reparto operativo provinciale di Crotone. Tra Modena, Reggio Emilia e Cutro, con puntate anche a Bucarest in Romania ed a Sofia in Bulgaria, i carabinieri hanno apposto i sigilli antimafia a società, conti correnti e beni immobili per un valore complessivo stimato in 8 milioni di euro.

I militari, hanno eseguito un provvedimento emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del tribunale di Reggio Emilia, su richiesta della Dda di Bologna, nei confronti di Carmine Sarcone (39 anni) e dei suoi fratelli Nicolino (53 anni), Gianluigi (47) e Giuseppe Grande (57), tutti originari di Cutro ma residenti in Emilia. Il 23 gennaio scorso Carmine Sarcone era stato arrestato a Cutro, per associazione mafiosa, in quanto ritenuto elemento di vertice dell'associazione 'ndranghetistica emiliana autonomamente attiva in Emilia ma collegata alla cosca Grande Aracri. Carmine era stato definito l'attuale reggente del gruppo Sarcone. Le successive indagini, condotte dagli uomini del colonnello Domenico Cristaldi e dirette dal Procuratore Distrettuale di Bologna Giuseppe Amato e dai sostituti procuratori Marco Mescolini e Beatrice Ronchi, avrebbero rivelato un reticolo di affari composto da società attive nel comparto edile e non solo, alcune delle quali fittiziamente intestate a prestanome ma gestite secondo gli investigatori di fatto dai Sarcone.

Il provvedimento patrimoniale emesso dal collegio del Tribunale di Reggio Emilia presieduto da Simone Medioli Devoto (giudice estensore: Teresa Antonella Garcea; giudice a latere Sara Iusto), ha interessato quattro società, una lavanderia, conti correnti ed una Audi A 6, oltre a un complesso immobiliare di due palazzine tra Via Nazionale e Via Kennedy a Cutro, considerate queste ultime nella disponibilità della famiglia Sarcone.

Nel provvedimento oltre al "pedigree" criminale dei fratelli Sarcone, coinvolti in diverse inchieste sulla 'ndrangheta in Emilia (Nicolino per esempio è stato condannato a 15 anni anche in Appello nel procedimento "Aemilia" e Gianluigi è imputato nel processo ordinario in corso a Reggio Emilia), i giudici sottolineano la disparità tra i redditi dichiarati ed i beni posseduti.

Inoltre, nonostante alcuni conti correnti risultino intestati alla compagna bulgara di Gianluigi Sarcone, o le società (come la "Le due Torri Srl o la "Edil più Srl"), siano sulla carta in quota ad altri, questi ultimi per la Dda e gli investigatori sarebbero solo delle "teste di legno" dei fratelli Sarcone.

Cinque imprese

Il sequestro è scattato per le società: “Metalservice Global Import Export S.r.l.” con Sede a Bucarest; “Donati General Commercio S.r.l” con sede a Bucarest; “Inovative Loking Sistem Eood” con Sede a Sofia; “Edilpiu’ S.r.l.” con Sede A Modena; “Le Due Torri S.r.l.” con Sede A Reggio Emilia e la ditta individuale “Arcobaleno” di Gujgulova Viktoria Todora con sede a Montecchio Emilia.

Luigi Abbamo